



Istituto Affari Internazionali

COMUNICATO STAMPA

MISSIONI CIVILI UE: PIANIFICAZIONE, COORDINAMENTO, RISORSE

RICETTE PER MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA

L'incoraggiamento e lo sprone del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, espressi ieri, nel giorno della Festa delle Forze Armate, e i complimenti e i ringraziamenti all'Italia venuti, sempre ieri, dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama confermano il valore e l'importanza della partecipazione del nostro Paese alle missioni di pace internazionali, militari e civili, in varie parti del mondo.

Le parole d'incoraggiamento e d'apprezzamento di Napolitano e di Obama sono uno stimolo in più a migliorare la qualità e il livello del coinvolgimento italiano nelle missioni di pace internazionale, tema di un seminario organizzato ieri e oggi dal Ministero degli Esteri e dallo IAI, l'Istituto Affari Internazionali, e dedicato in particolare alle missioni civili.

Fra i 27, l'Italia è il secondo contributore alle missioni civili Ue, strumenti di pace là dove il mondo è in guerra o esce da un conflitto: l'Italia è preceduta dalla Francia e seguita da Germania, Romania e Polonia. “La partecipazione italiana –ha ricordato nel suo intervento il sottosegretario agli Esteri, senatore Alfredo Mantica- non è un fatto puramente tecnico, ma ha innanzitutto una primaria valenza politica. L'Italia crede in una politica estera e di sicurezza comune dell'Europa: questo è uno dei pilastri tradizionali e largamente condivisi della nostra politica estera”.

Nonostante i risultati positivi conseguiti, tutti i Paesi Ue hanno difficoltà a mantenere gli impegni, sul fronte delle missioni civili: il personale attualmente impegnato in missioni europee ammonta a 1.914 unità, rispetto alle 11.196 unità previste (il 17%); l'Italia impiega 272 unità, rispetto alle 1.208 promesse (il 23 %). Le missioni civili europee ora attive sono 11, quelle in cui l'Italia è coinvolta sono otto: in Afghanistan, Kosovo, Bosnia, Georgia, al Valico di Rafah e nei Territori, due in Congo –tutte tranne quelle in Iraq, al confine tra Moldavia e Ucraina e in Guinea-Bissau-.

Il seminario MAE/IAI voleva proprio attirare l'attenzione su tutto il fermento di queste iniziative, spesso poco conosciute perché quasi sempre trascurate dai media, che mobilitano risorse ed energie, che richiedono all'Italia e a chi le conduce impegno e sacrificio e che possono conseguire risultati di rilievo per la pace e lo sviluppo.

Dal seminario, dal titolo “La partecipazione dell'Italia alle missioni civili dell'Ue: aspetti critici e prospettive future”, sono scaturite alcune indicazioni precise:

- 1) pianificare meglio le missioni a livello europeo e definirne meglio la linea di comando e controllo;
- 2) rafforzare il coordinamento della partecipazione italiana fra le diverse amministrazioni coinvolte (PCM, esteri, difesa, interno, giustizia, economia e finanza) affidandolo al Ministero degli Esteri;
- 3) garantire la certezza delle risorse inserendo i finanziamenti nei bilanci ordinari dell'amministrazione statale e non come si fa ora in bilanci straordinari decisi di volta in volta e per pochi mesi;
- 4) rendere più efficace il reclutamento e la formazione. Gran parte del personale italiano proviene da amministrazioni pubbliche, con conseguenti difficoltà a reperire tipi di professionalità che stanno soprattutto nel settore privato, nelle università, nei centri di ricerca. Inoltre per il personale inquadrato mancano incentivi all'invio in missione e garanzie adeguate sia finanziarie sia normative.

Le conclusioni del seminario saranno portate all'attenzione del Parlamento, dove è in discussione una legge sull'invio di personale italiano all'esterno -si tratta di fornire garanzie al personale civile nella sua specificità-. E potrebbero pure risultare utili alla formulazione di un documento strategico sulla gestione civile delle crisi, alla cui stesura potrebbe provvedere un comitato interministeriale.

Dopo l'apertura da parte del direttore generale per l'integrazione europea del Ministero degli Esteri, ambasciatore Fabio Fabbri, e di Gianni Bonvicini, vice-presidente esecutivo dello IAI, il seminario, svoltosi alla Farnesina, nella Sala delle Conferenze Internazionali, si era sviluppato ieri in gruppi di lavoro dedicati: 1) al reclutamento ed all'addestramento del personale civile; 2) alle lezioni finora tratte e all'efficacia delle missioni civili europee; 3) agli aspetti legali e finanziari della partecipazione dell'Italia alle missioni civili.

Oggi, la sessione di chiusura, co-presieduta da Stefano Silvestri, presidente dello IAI, e dal ministro Piergiorgio Cherubini, della direzione generale per l'integrazione europea, ha visto interventi, oltre che del sottosegretario Mantica, dell'ambasciatore svedese in Italia, in rappresentanza della presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Ue, e di un rappresentante del segretariato del Consiglio dei Ministri dell'Ue. E' stato inoltre proiettato un documentario e sono state ascoltate testimonianze di protagonisti di primo piano delle missioni civili italiane in ambito Ue, al valico di Rafah e in Kosovo, Georgia, Afghanistan.